

Gabriel Bertinetto

Ore di angoscia ad Atene. Con lieve fine. Tutti gli ostaggi di un bus sequestrato da due albanesi che hanno minacciato di far saltare tutto in aria, sono stati alla fine liberati senza spargimento di sangue. I due sequestratori, probabilmente criminali comuni e non terroristi, si sono arresi. I due si erano impossessati del veicolo minacciando gli occupanti con le armi. Nel corso della giornata avevano lasciato andare gran parte dei prigionieri, ma in serata hanno annunciato che non intendevano più liberare nessuno e avrebbero fatto esplodere il mezzo se entro le otto di stamane non avessero ricevuto un milione di dollari e il permesso di espatriare. Non è chiaro se verso l'Albania o la Russia.

Tutto inizia alle prime luci dell'alba. Sono le 5,45, e un autobus di linea, carico di lavoratori pendolari, percorre la superstrada che da Maratona porta ad Atene. È lo stesso nastro d'asfalto su cui l'estate scorsa sono passati i concorrenti della corsa a piedi di quarantadue chilometri che tradizionalmente conclude i Giochi olimpici. D'improvviso, due individui che erano saliti poco prima sul mezzo alla

stazione di Pikerni, estraggono le armi che fino a quel momento avevano tenuto nascoste sotto gli abiti, e sparano colpi di avvertimento contro le pareti metalliche e i finestrini, gridando parole di minaccia ai compagni di viaggio, qualora qualcuno tenti di opporre resistenza. La corsa del mezzo si interrompe di colpo nel sobborgo di Gerakas. Nella confusione del momento l'autista fugge portando via le chiavi. Con lui riescono a dileguarsi anche il biglietto e una donna. A bordo rimangono con i sequestratori altre venti persone.

Inizia una lunghissima, confusa trattativa telefonica, nella quale i banditi, ora parlando con la polizia, ora rilasciando interviste alle radio e televisioni locali, cambiano più volte il contenuto delle loro richieste. In un primo tempo reclamano un autista che li guidi fino all'aeroporto e un velivolo per raggiungere il paese di cui dicono



Una donna liberata si allontana dal bus sequestrato a nord di Atene

di essere cittadini, la Russia. Particolare messo in dubbio dagli inquirenti che fin dall'inizio sospettano siano invece albanesi e in serata lasciano intendere di averli identificati, sostenendo che si tratta di due pregiudicati. Nel corso della giornata aggiungono anche la richiesta di un pagamento in denaro, un milione di dollari in cambio della libertà degli ostaggi. A sera, sempre mantenendo la richiesta di riscatto, in uno dei contatti telefonici sostituiscono come meta finale l'Albania alla Russia. E dicono di essere disposti ad andarci anche in treno, senza sapere evidentemente che tra Grecia ed Albania non esistono collegamenti ferroviari. Intanto, con il trascorrere delle ore, a piccoli gruppi, lasciano andare quasi tutti gli ostaggi. In maggioranza greci, ma alcuni sono di nazionalità afghana, indiana, bulgara, albanese. Finché a sera, sull'autobus non rimangono che sei prigionieri,

due uomini e quattro donne. A questo punto uno dei due banditi, che dice di chiamarsi Hassan, conversando sul cellulare con la tv Alter, lancia l'ultimatum: non libereremo più nessuno sino a domattina, e se entro le otto non avremo avuto il denaro e il salvacondotto per l'espatrio, faremo saltare in aria l'autobus con la dinamite.

Poco dopo dall'interno del veicolo parte un colpo di arma da fuoco, diretto verso una pompa di benzina, dietro la quale evidentemente i sequestratori hanno notato movimenti di individui che intuiscono essere membri dei corpi speciali, e che temono stiano preparando un blitz. Centinaia di poliziotti e teste di cuoio durante la giornata hanno circondato la zona. Nel sobborgo di Gerakas la vita si è fermata. Gli abitanti vengono tenuti lontano dal luogo in cui l'autobus è fermo, in mezzo alla strada, le tendine tirate per impedire che dall'esterno si possano notare i movimenti nell'abitacolo. Nei paraggi, medici e infermieri con tre ambulanze pronte per interventi d'emergenza, giornalisti, i parenti degli ostaggi. Il drammatico episodio di ieri non è il primo del genere in Grecia. Altri tre attacchi analoghi si sono svolti tra il 1999 e il 2000.

Sì di Strasburgo al negoziato con la Turchia

All'Europarlamento battuto il fronte del no alla trattativa. Oggi il summit della Ue

DALL'INVIATO Sergio Sergio

STRASBURGO La Turchia? Si tratti, si apra il negoziato senza ulteriori e ingiustificati indugi o ritardi. Il Parlamento europeo è stato chiarissimo facendo da battistrada al summit dei capi di Stato e di governo che comincia stasera a Bruxelles. Ha approvato, in un clima di eccitazione, il rapporto dell'olandese Camiel Eurlings, un giovanissimo esponente del Ppe, che ha dovuto attraversare il mare di ostilità del suo gruppo e subire, persino, l'onta di un voto segreto chiesto dai suoi, in combutta con le destre nazionaliste e xenofobe, sul sì o no ad una trattativa che possa condurre sino all'adesione piena di Ankara all'Unione. Invece è andata. Alla grande. Quelli del «chi non salta musulmano è» sono stati serviti dal Parlamento che, con un voto massiccio, (407 voti a favore e a scrutinio segreto, ha battuto gli oppositori dubbiosi, paurosi, e, per una parte, anche euroscettici e razzisti (262 voti). Dunque, da un'aula delle grandi occasioni con solo 41 assenti su 732 componenti, un «sì» pieno sotto un testo che rifiuta l'ipotesi di soluzione come la «partnership privilegiata» al posto dell'adesione, che è attento a ricordare che non saranno fatti sconti in materia di diritti umani, di rispetto delle minoranze né accetterà ripensamenti nel processo riformatore in corso.

Il pronunciamento del Parlamento dovrebbe essere di considerevole aiuto per il Consiglio Europeo che ha la Turchia in cima ai suoi pensieri, insieme al varo di un pacchetto di misure anti terrorismo e ad uno scambio di idee con Kofi Annan. Il presidente di turno, l'olandese Jan Peter Balkenende, ha confessato ieri che il summit è orientato per il via libera al negoziato. Anche se, ha ricordato, c'è bisogno dell'unanimità. Infatti, il negoziato tra l'Ue e la Turchia è, nei fatti, una trattativa inter-governativa. Ed è necessario, per il trattato, il consenso di tutti e 25 gli Stati dell'Unione. Parlando in tv ieri Chirac ha spiegato ai francesi il suo sì condizionato all'avvio del negoziato.

Il voto di ieri del Parlamento è solo un atto politico non vincolante anche se l'aula di Strasburgo dovrà successivamente ratificare l'eventuale adesione, così come tutti gli Stati. Nella decisione



del Parlamento sono ricordati altri parimenti irrinunciabili come la questione del riconoscimento di Cipro (ormai parte dell'Unione) da parte di Ankara, il riconoscimento in qualche forma del genocidio degli armeni nel 1916. Que-

stioni che sarebbero riproposte nel documento all'esame dei capi di Stato e di governo ma che il premier turco Recep Tayyip Erdogan non vuole in maniera tassativa che stiano lì a rappresentare delle condizioni inderogabili.

si dimette il ministro degli Interni inglese

Amante e babysitter travolgono Blunkett

Alfio Bernabei

LONDRA Un brutto colpo per Tony Blair. Il suo ministro agli Interni David Blunkett è stato costretto a dare le dimissioni per aver facilitato la procedura per far mettere il visto di residenza sul passaporto della babysitter della sua ex amante. In Inghilterra questo equivale ad «abuso di potere». C'è da rimetterci il posto. L'inchiesta aperta sull'episodio ha trovato un documento compromettente. La babysitter, di origine filippina, ricevette il permesso di residenza nel giro di appena 19 giorni dopo aver presentato domanda, mentre di solito il periodo di aspettativa per casi del genere è di diversi mesi. Sarebbe stata la sua ex amante, Kimberly Quinn, a dire alla babysitter: «Non ti preoccupare, otterrai il visto perché conosco qualcuno che ti può aiutare». Quel qualcuno era il ministro Blunkett col quale aveva cominciato una relazione extraconiugale due anni prima.

La relazione è durata fino all'agosto di quest'anno, quando la Quinn, editrice del settimanale di destra Spectator, ha

deciso di tornare col marito, editore di Vogue, impedendo al ministro di avvicinarsi al figlio che ha partorito due anni fa. Il ministro ritiene di essere lui il padre del piccolo. Tra i due è scoppiata una tempesta di recriminazioni culminata tre settimane fa quando la Quinn, forse per vendetta, ha mandato una email ad un'amica con la storia del visto «facilitato» da Blunkett. La storia è finita sui giornali corredata da altre infrazioni alle regole di comportamento ministeriale: Blunkett le avrebbe regalato due biglietti ferroviari che sono riservati alle legittime consorti, non alle amanti. Valore: 253 euro. Blunkett ha ripagato la somma allo Stato ammettendo di aver sbagliato. Ma non è bastato. Ieri sera le dimissioni.

Figura politica con origini nella working class, Blunkett ha molto colpito perché, essendo cieco, ha dimostrato come affidandosi al Braille si può arrivare ai vertici del governo. Andò agli Interni nel 2001. Ha varato leggi che hanno irritato la corrente sinistra del Labour perché ritenute troppo dure, specie sull'immigrazione. Ha ordinato ai rifugiati dall'Afghanistan e dal Kosovo di tornarsene a casa, ha oltrepassato i conservatori quanto a provvedimenti restrittivi alle libertà individuali giustificandoli con la lotta al terrorismo e ha detto alle minoranze etniche di usare l'inglese, non le loro lingue. Da uno che, a detta di molti, si è insinuato in maniera arrogante e paternalistica nella vita privata della gente forse nessuno si aspettava la storia di tre anni di incontri clandestini con un'amante col concepimento di un figlio, ammesso che sia suo, e forse di un altro che la Quinn, diventata sua acerma nemica, dovrebbe concepire a febbraio.



Cartelli pro Turchia al Parlamento europeo a lato il no di Le Pen

Prima di partire per Bruxelles, Erdogan non ha avuto peli sulla lingua. «Non accetteremo condizioni inaccettabili», ha detto. Il suo viaggio verso l'Europa non intende farlo in seconda classe. Se malauguratamente dovessero

addensarsi nubi pesanti, il premier turco ha garantito che Ankara si ritirerà in buon ordine, «metterà in frigorifero il dossier e proseguirà sul proprio cammino». Ha promesso che «non sarà la fine del mondo». Ma anche che la Turchia

«non esiterà a dire il suo no» se l'offerta dell'Unione, per la quale premono alcuni governi, più o meno in maniera palese, fosse quella della «partnership privilegiata». In questo caso la partita non si giocherebbe nemmeno. Campionato fi-

Ciao

LUCA

i compagni e le compagne della Sinistra Giovanile di Torino

Un ultimo saluto al caro

LIVIO MARGON

da Elvino.

Nel 27° Anniversario della scomparsa di

ALDO MAGNANI

Medaglia d'Oro della Resistenza
la moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Di animo nobile ha sempre tenuto fede ai suoi ideali di pace, libertà e democrazia. Sopravviveva la sua memoria in quanti lo conobbero e amarono e sia di esempio ai giovani.

Reggio Emilia, 16 dicembre 2004

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	21	83	75	19	53
CAGLIARI	13	78	62	79	25
FIRENZE	15	58	10	83	47
GENOVA	72	10	19	75	22
MILANO	3	56	54	23	5
NAPOLI	61	58	42	10	2
PALERMO	15	4	65	51	90
ROMA	67	36	26	5	23
TORINO	24	42	85	61	54
VENEZIA	55	44	46	7	79
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
3	4	15	21	61	67
Montepremi					€ 5.651.627,57
Nessun 6 Jackpot					€ 17.160.828,89
Nessun 5+1					€ 1.130.325,51
Vincono con punti 5					€ 51.378,44
Vincono con punti 4					€ 374,03
Vincono con punti 3					€ 10,09

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo Consiliare al Comune di Torino si stringe con affetto a Francesca e Rocco per la tragica scomparsa del figlio

LUCA IMPERIALE

Torino, 15 dicembre 2004

Le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Torino si uniscono al dolore di Francesca e Rocco per la prematura perdita del figlio

LUCA

Abbà, Apostolico, Arditò, Bongiovanni, Borgomagnò, Bottazzi, Braganti, Bresso, Brossa, Brusamonti, Brusso, Bulone, Caneva, Carta, Centillo, Cerrato, Chiama, Chiamparino, Ciaio, Cibrario, Corvaglia, D'Ottavio, De Michelis, Deri, Di Trani, Durante, Esposito, Faggianni, Fazi, Foppa, Francavilla, Frezza, Galatà, Gallicchio, Gazzola, Gargioni, Gianotti, Giorgis, Giuffrida, Go-

ia, Gonella, Gonzato, Grimaldi, Gritti, Guiati, Larizza, Loria, Lucia, Manica, Marcenaro, Marengo, Maza, Migliasso, Muliere, Muzio, Negri, Nigra, Novarino, Novello, Orrù, Palena, Palmieri, Parise, Piazzola, Pittatore, Placido, Pregnolato, Provenzano, Quagliotti, Quiriconi, Riba, Riggio, Romanin, Ronzani, Rossi, Rubello, Salinas, Scatolin, Scoffone, Sada, Simioli, Soldani, Sorrentino, Suino, Tesio, Torresin, Tosetto, Trombotto, Turco, Uda, Varvelli, Vercillo, Virano.

Un forte e affettuoso abbraccio a Francesca e Rocco, da Cristina, Anna, Elide, Claudio, Agnese, Laura, Ilaria, Marco, Francesco, Enrico, Alberto, Matteo, Michele per la grave perdita del figlio

LUCA

Per Francesca e Rocco, un fraterno abbraccio. Vostri Piera e Rocco.